

BARBARA BIANCHI

NUOVI DATI DALLA VILLA “GROTTE DI CATULLO” A SIRMIONE:
LE PITTURE DI UN AMBIENTE COLLEGATO AL CRIPTOPORTICO

(Taf. CLXIX, Abb. 1–4)

Abstract

During the analysis of a substantial group of fragments of painted plasterwork from the excavations of the villa carried out in the middle of the last century, unfortunately lacking data relating to the methods and the precise location of the discovery, a decoration on a white background was identified, which is the decoration of one of the rooms connected to the western *cryptoporticus*. Thanks to the comparison of the fragments and what is visible *in situ*, it was possible to further our knowledge on the decoration which originally adorned the space, and to hypothesize more comprehensively on its appearance on the wall, with particular regard to the central area. This pictorial context, which above all offers an exceptional possibility of recontextualization, presents a new image, albeit only partially, of what could have been the decoration of the Third Style in the cryptoporticoes. It is a good quality painting characterized by a composition which is “simple” but effective, with a “calligraphic” decoration rich both in its choice of motifs – the most striking of which is the Dionysian sphere – and its choice of colours. One is tempted to think of the elegant decoration of the villa of Agrippa Postumo at Boscotrecase, an illustrious comparison rather accurate in the use of motifs and in certain details. Although room 107 is not one of the “principal” residential spaces of the “grotte di Catullo”, and therefore with certain reservations, this confirms the dating of the painted decoration of the villa to the Augustian period as well as the high quality of the artisans, who presumably used models.

Nel corso dell’analisi di un nucleo consistente di frammenti di intonaco dipinto proveniente da scavi del complesso abitativo condotti intorno alla metà del secolo scorso¹, e purtroppo privo di dati relativi alle modalità e al luogo preciso di rinvenimento², è stata individuata una decorazione su fondo bianco³.

Lo studio dei motivi ha consentito di mettere in relazione tale materiale con l’unico lacerto in parete – non monocromo – della decorazione pittorica della villa, purtroppo danneggiato dalla prolungata esposizione agli agenti atmosferici, e di rintracciare così la relazione tra i frammenti di intonaco rinvenuti durante i vecchi scavi e la loro collocazione originaria. Si tratta della decorazione di uno degli ambienti (107)⁴ che si collegano al criptoportico occidentale (Abb. 1)⁵, lo stesso vano da cui proviene la pittura con colonna cande-

¹ La villa, già nota nel XV secolo, fu oggetto delle prime indagini nell’Ottocento (Orti Manara 1856), si rimanda inoltre a: Roffia 2007, 67–76; Roffia 2006, 219 f.; Roffia 2005, 279–281; Roffia 2001, 447–478.

² Bianchi 2010, 429–435; Bianchi 2012a, 373–379. M. MIRABELLA ROBERTI ricorda scarichi di materiale pittorico frammentario accumulati all’interno di diversi ambienti della villa, cfr. Mirabella Roberti 1972, 10.

³ Lo studio della decorazione del materiale pittorico frammentario, rivelatosi poi pertinente alla decorazione dell’ambiente 107, si è svolto sotto la direzione scientifica della dott.ssa E. ROFFIA (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia – “grotte di Catullo”, Sirmione, BS) che ringrazio per l’attenzione sempre accordatami nello svolgimento delle diverse fasi del lavoro.

⁴ Il primo rilievo del partito decorativo in parete, conservato presso l’Archivio Disegni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, si deve a S. KASPRZYŚIAK.

⁵ A proposito della funzione residenziale e di servizio dei criptoportici nell’edilizia residenziale romana, cfr. Mari 2003, 67–111.

labro su cui si avvolge un elemento vegetale fiorito⁶, già risultato della ricomposizione di materiale frammentario e attualmente esposto al museo dell'area archeologica⁷.

Grazie al confronto tra i frammenti e quanto visibile *in situ*, è stato possibile arricchire la conoscenza della decorazione che originariamente ornava l'ambiente, e avanzare un'ipotesi più completa sul suo sviluppo in parete, in particolare per quanto concerne il registro mediano (Abb. 2)⁸.

La zona centrale della parete, delimitata in basso da una banda rossa continua, sembra fosse organizzata intorno a un'edicola centrale – disegnata in prospettiva – nella quale colonne rosa, ornate da motivi floreali e da collarini “dorati”⁹, e pilastri, dipinti nei colori verde e giallo, sostenevano – al di sopra di una sorta di baccellatura policroma – un epistilio composto da una ricca sequenza di lastre alternativamente rosse e gialle, decorate da fiori di loto, e separate da strette lesene bianche; agganciati ai lati, elementi circolari stilizzati dipinti in nero pendevano lungo i pilastri. Nella campitura centrale esili tirsì, da cui spuntavano foglie e piccoli fiori a quattro petali, sostenevano presumibilmente una trabeazione gialla con una decorazione a kyma lesbio rovesciato, cui erano sospese, grazie a sottili fiocchi, ghirlande decorate con fiori gialli e azzurri; è al centro di queste architetture che quasi certamente erano appesi con catenelle i cembali (Abb. 3). L'edicola era affiancata sui due lati da leggere architetture costituite da affusolate colonne con fantasiosi capitelli “a foglie d'acqua” cui erano appese ghirlande fiorite; la trabeazione era arricchita da elementi acroteriali e delimitata da palmette – in rosa e in azzurro – da cui pendevano piccoli quadri. La composizione era chiusa sui lati dalle succitate colonne candelabro, una delle quali è ancora visibile in parete, cui erano accostate altre due aeree architetture, una per parte, in cui un basamento sostenuto da bassi pilastri era collegato, tramite sottili tirsì, anch'essi – sembrerebbe – adorni di elementi floreali, fragili rametti con foglie e fiori, a una fascia policroma in funzione di epistilio coronato da frontone (Abb. 4)¹⁰. Tra l'altro è stato possibile rintracciare, nel materiale frammentario pertinente, un elemento figurato, non meglio precisabile che – posto tra i tirsì – doveva ornare molto probabilmente lo spazio centrale.

Tale schema decorativo non solo occupava la parete meridionale del vano 107, dove peraltro è documentato, per quanto parzialmente, dal lacerto *in situ*, ma si sviluppava lungo tutto il registro mediano dell'ambiente, come suggerisce la presenza, nella pittura dei frammenti, dei medesimi motivi differenziati nelle tonalità di colore, proprio al fine di rendere la posizione occupata nell'impianto decorativo rispetto alla fonte di luce immaginata. Inoltre, quasi certamente, la decorazione del registro mediano era coronata per tutta la lunghezza da una modanatura in stucco applicata, di cui si ha traccia solo in alcuni frammenti relativi alla decorazione dell'edicola centrale; due bande di colore accostate, una gialla e una verde, sormontate da una modanatura a stucco, erano disposte orizzontalmente a chiusura del registro decorativo superiore, forse a livello dell'imposta di volta, e, almeno ai quattro angoli dell'ambiente, scendevano in verticale sino a raccordarsi con la fascia rossa su cui appunto si appoggiava il partito decorativo della zona mediana¹¹.

⁶ Il motivo decorativo del bastone dionisiaco su cui sono avvolti racemi fioriti, e in alcuni casi piccoli animali (cfr. Cesaretti – Ravara Montebelli 2007, 372–429), è ben attestato; si ricordano, tra gli altri, la decorazione del cubicolo 12 della Villa di Arianna a Stabia (Bragantini – Sampaolo 2009, 470; Allroggen-Bedel 1977, 27–89 tav. 35.1), le pitture del portico 60 della Villa di Oplontis a Torre Annunziata e, a Pompei, la decorazione dell'*oecus* 7 della Casa del Centenario e la lesena con tirso da un altro cubicolo (8) in VII 6, 28, (Bragantini – Sampaolo 2009, 246; PPM VII, 195 n. 18); nei casi citati la decorazione si sviluppa su fondo bianco.

⁷ La pertinenza del pannello ricomposto alla decorazione pittorica del vano 107 era stata riconosciuta già da E. ROFFIA.

⁸ Ringrazio G. LAIDELLI della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, per l'elaborazione informatica della documentazione fotografica e dell'ipotesi ricostruttiva.

⁹ Edicole dalle colonne “preziose” sono attestate, per citare solo due casi celebri, già nella prima fase decorativa della Villa di Oplontis, (Bastet – De Vos 1979, 17–23), e nell'edicola della cosiddetta Sala Rossa (cubicolo 16) della Villa di Agrippa Postumo a Boscorecare, cfr. Blanckenhagen – Alexander 1990, I. 12–14 tav. 18–23; La Rocca 2009, 275 f. Il motivo è attestato anche in Cisalpina, per esempio a Milano, cfr. Bianchi 2012b, 101; Ceresa Mori – Pagani 2010, 421.

¹⁰ Il motivo decorativo di esili tirsì che reggono semplici cornici a nastro è ben esemplificato, ancora una volta, dalla decorazione della cosiddetta Sala Nera (15) della Villa di Agrippa Postumo, cfr. Blanckenhagen – Alexander 1990, 6 tav. 14.1–2; Blanckenhagen – Alexander 1962, 4–7, tav. 2–3. 8.2; Bragantini – Sampaolo 2009, 222 f.

¹¹ Ugualmente, nella Villa di Oplontis e nella Casa del Centenario a Pompei il partito decorativo si chiude con una cornice a stucco dipinto; inoltre in entrambi i casi, e pure nella Villa di Arianna a Stabia, dove invece non è conservata la decorazione della zona superiore della parete, è presente una cornice che delimita le pareti correndo lungo le finestre e gli angoli, cfr. Cesaretti – Ravara Montebelli 2007, 327.

Tale contesto pittorico, peculiare innanzitutto per l’eccezionale possibilità di ricontestualizzazione, ci offre un’immagine inedita, per quanto parziale, di quella che poteva essere la decorazione di III Stile degli ambienti a livello dei criptoportici: una pittura di buona qualità, caratterizzata da una sintassi compositiva “semplice” ma d’effetto, e da una decorazione di gusto “calligrafico”, ricca sia nella scelta dei motivi – tra cui spiccano quelli della sfera dionisiaca –, sia nella scelta cromatica.

Il pensiero corre all’elegante decorazione della Villa di Agrippa Postumo a Boscotrecase¹², confronto illustre che si rivela piuttosto puntuale nell’impiego dei motivi e nella resa di certi particolari, e che, con i dovuti distinguo poiché il vano 107 non è uno degli ambienti residenziali “principali” delle “grotte di Catullo”, conferma la cronologia augustea della decorazione pittorica della villa¹³, e l’elevata qualità delle maestranze capaci di citazioni colte¹⁴.

Bibliographie

- Allroggen-Bedel 1977 A. Allroggen-Bedel, *Die Malereien aus dem Haus der Villa in Campo Varano* (Castellamare di Stabia), RM 84, 1977, 27–89.
- Bastet – De Vos 1979 F. L. Bastet – M. De Vos, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, *Archeologische Studiën van het Nederlands Instituut te Rome* 4 (Rome 1979).
- Bianchi 2010 B. Bianchi, *La pittura parietale della villa delle “grotte di Catullo” a Sirmione. Una nuova ricomposizione*, in: I. Bragantini (ed.), *Atti del X Congresso Internazionale dell’AIPMA*, Napoli 17–21 settembre 2007 (Napoli 2010) 429–435.
- Bianchi 2011 B. Bianchi, *Gli intonaci dipinti*, in: S. Lusuardi Siena – M. P. Rossignani – M. Sannazaro (ed.), *L’abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell’Università Cattolica* (Milano 2011) 42–44.
- Bianchi 2012a B. Bianchi, *Un ciclo figurato nella decorazione di III stile della villa delle “grotte di Catullo” a Sirmione?*, in: F. Oriolo – M. Verzár (ed.), *La pittura romana in Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe. Atti della XLI Settimana di studi aquileiesi*, Aquileia 6–8 maggio 2012, *Antichità Altoadriatiche* 73 (Trieste 2012) 373–379.
- Bianchi 2012b B. Bianchi, *Intonaci dipinti d’epoca romana a Milano. Nuovi dati da alcuni scavi recenti*, in: F. Oriolo – M. Verzár (ed.), *La pittura romana in Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe. Atti della XLI Settimana di studi aquileiesi*, Aquileia 6–8 maggio 2012, *Antichità Altoadriatiche* 73 (Trieste 2012) 97–110.
- Blanckenhagen – Alexander 1962 P. H. von Blanckenhagen – C. Alexander, *The paintings from Boscotrecase*, RM suppl. 6 (Heidelberg 1962).
- Blanckenhagen – Alexander 1990 P. H. von Blanckenhagen – C. Alexander, *The Augustan Villa at Boscotrecase* (Mainz 1990).
- Bragantini – Sampaolo 2009 I. Bragantini – V. Sampaolo (eds.), *La pittura pompeiana* (Napoli 2009).
- Ceresa Mori – Pagani 2007 A. Ceresa Mori – C. Pagani, *Nuovi dati sull’edilizia privata a Milano tra I secolo a.C. e I secolo d.C.*, in: M. L. Brecciaroli Taborelli (ed.), *Forme e tempi dell’urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.–I secolo d.C.)*. Atti delle giornate di studio, Torino 4–6 maggio 2006 (Firenze 2007) 223–230.
- Ceresa Mori – Pagani 2010 A. Ceresa Mori – C. Pagani, *Gli intonaci dipinti dallo scavo di Piazza Fontana a Milano*, in: I. Bragantini (ed.), *Atti del X Congresso internazionale dell’AIPMA*, Napoli 17–21 settembre 2007 (Napoli 2010) 418–428.
- Cesaretti – Ravara Montebelli 2007 C. Cesaretti – C. Ravara Montebelli, *La trasmissione del tema decorativo dei “piccoli animali su elementi vegetali”. Analisi e confronti nella villa di Poppea, nella villa di Arianna e nella Casa del*

¹² Blanckenhagen – Alexander 1990.

¹³ Per quanto concerne la cronologia della decorazione pittorica del complesso si rimanda a: Bianchi 2010, 435; Bianchi 2012a, 37. Una datazione compresa tra gli ultimi due decenni del I secolo a.C. e l’inizio del I secolo d.C. ben si inserisce nella recente revisione cronologica dei più celebri complessi decorativi urbani: la Casa di Augusto e la Villa della Farnesina, cfr. La Rocca 2008, 223–242.

¹⁴ Bianchi 2010, 453; Bianchi 2012a, 337. In generale per le decorazioni parietali di edilizia privata della Cisalpina si veda: Oriolo – Salvadori 2005, 447 f.; Oriolo – Salvadori 2001, 629–651; per la Cisalpina occidentale, cfr. Miranda 2001, 195–215. In particolare per l’area gardesana si veda: Roffia 2007, 67–76; Bianchi 2010, 429–435 (ivi bibliografia); Bianchi 2012a, 373–379, per Brescia cfr.; Mariani 1998, 278 f.; Mariani 1997, 394 f.; per Milano, cfr. Bianchi 2011, 42–44; Bianchi 2012b, 97–110; Ceresa Mori – Pagani 2007, 223–230; Miranda 1995, 277–281. 289 f.; Pagani 2010, 417–428; Pagani 2000, 245–254; per Cremona cfr. Mariani 2010, 405–415.

- Centenario, in: C. Guiral Pelegrín (ed.), *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*. Actas del IX Congreso Internacional de AIPMA, Zaragoza-Calatayud 21–25 septiembre 2004 (Zaragoza 2007) 327–329.
- La Rocca 2008 E. La Rocca, Gli affreschi della Casa di Augusto e della villa della Farnesina. Una revisione cronologica, in: E. La Rocca – P. León – C. Parisi Presicce (ed.), *Le due Patrie acquisite*. Studi di archeologia dedicati a Walter Trillmich, BCom suppl. 18, 2008, 223–242.
- La Rocca 2009 E. La Rocca, Decorazione parietale della Villa detta di Agrippa Postumo a Boscotrecase. Il cubicolo 16 (cosiddetta Sala Rossa), in: E. La Rocca – S. Ensoli – S. Tortorella – M. Papini (ed.), Roma. La pittura di un Impero, catalogo della mostra Roma (Roma 2009) 275–276.
- Mari 2003 Z. Mari, Substructiones, in: P. Basso – F. Ghedini (ed.), *Subterraneae Domus*. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana, *Il sottosuolo nel mondo antico* 4 (Milano 2003) 66–112.
- Mariani 1997 E. Mariani, Osservazioni preliminari sugli affreschi dell'Istituto 'C. Arici' di Brescia, in: D. Scagliarini Corlàita (ed.), *I Temi figurativi nella pittura parietale antica* (IV sec. a.C. – IV sec. d.C.). Atti del VI Convegno Internazionale sulla pittura parietale antica, *Studi e scavi* 5 (Bologna 1997) 237–239.
- Mariani 1998 E. Mariani, Gli affreschi dal Credito Agrario Bresciano, in: A. Donati (ed.), *Romana pictura*. La pittura romana dalle origini all'età bizantina, catalogo della mostra Rimini (Venezia 1998) 278 f.
- Mariani 2010 E. Mariani, La domus del Ninfeo di piazza Marconi a Cremona. I rinvenimenti pittorici del vano 12, in: I. Bragantini (ed.), *Atti del X Congresso internazionale dell'AIPMA*, Napoli 17–21 settembre 2007 (Napoli 2010) 405–415.
- Mirabella Roberti 1972 M. Mirabella Roberti, *Sirmione. Le grotte di Catullo* (Trieste 1972).
- Miranda 1995 S. Miranda, Intonaci dipinti e tipologie costruttive. La nuova documentazione dallo scavo dell'Università cattolica di Milano, in: *Actes des séminaires de l'AFPMA*. XII et XIII séminaires annuels de l'AFPMA à Aix-en-Provence 28.–30.4.1990 et à Narbonne les 21 et 22 sept. 1991, *XIVe colloque de l'AFMPA*, 25.–26.9.1993 à Chartres, *Revue archéologique de Picardie* N. S. 10 (Amiens 1995) 277–281. 289 f.
- Miranda 2001 S. Miranda, La decorazione parietale delle domus della Cisalpina Occidentale, in: M. Verzár-Bass (a cura di), *Abitare in Cisalpina*. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana, atti della XXXI settimana di studi aquileiesi, 23–26 maggio 2000, *Antichità Altoadriatiche* 49 (Trieste 2001) 195–215.
- Oriolo – Salvadori 2001 F. Oriolo – M. Salvadori, Decorazioni parietali private nella X Regio. I casi della villa “imperiale” di Aquileia e della villa di Torre di Pordenone, in: M. Verzár-Bass (a cura di), *Abitare in Cisalpina*. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana, atti della XXXI settimana di studi aquileiesi, 23–26 maggio 2000, *Antichità Altoadriatiche* 49 (Trieste 2001) 629–651.
- Oriolo – Salvadori 2005 F. Oriolo – M. Salvadori, La pittura parietale. Per una rilettura dei sistemi decorativi aquileiesi, in: G. Cuscito – M. Verzár-Bass (ed.) *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato Longobardo*. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. – III secolo d.C.), atti della XXXV Settimana di studi aquileiesi, Aquileia 6–8 maggio 2004, *Antichità Altoadriatiche* 61 (Trieste 2005) 447–469.
- Orti Manara 1856 G. G. Orti Manara, *La penisola di Sirmione sul Lago di Garda* (Verona 1856, rist. 1982).
- Pagani 2000 C. Pagani, La decorazione parietale a Milano, in: *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*. Atti del convegno di studi, Milano 26–27 marzo 1999 (Milano 2000) 245–255.
- PPM G. Pugliese Carratelli (ideata e diretta), *Pompei. Pitture e mosaici*, vol. IX (Roma 1990–2003).
- Roffia 2001 E. Roffia, Nuove indagini nelle ville romane del lago di Garda, in: M. Verzár-Bass (a cura di), *Abitare in Cisalpina*. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana. atti della 31 settimana di studi aquileiesi, Aquileia 23–26 maggio 2000, *Antichità Altoadriatiche* 49 (Trieste 2001) 447 f.
- Roffia 2005 E. Roffia, La villa delle “Grotte di Catullo” a Sirmione. Proposta di restituzione e analisi della decorazione architettonica, in: E. Roffia – F. Sacchi, *Balácai Közlemények* IX Atti del Convegno, Budapest-Veszprém 20–23 September 2004 (Veszprém 2005) 279–281.
- Roffia 2006 E. Roffia, Architettura e ambiente naturale nelle ville lacustri benacenses, in: J. Ortalli (ed.), *Vivere in villa*. Le qualità delle residenze agresti in età romana, atti del convegno, Ferrara gennaio 2003 (Firenze 2006) 219–260.
- Roffia 2007 E. Roffia, Le pitture delle ville lacustri gardesane, in: C. Bertelli (ed.), *Duemila anni di pittura a Brescia* (Brescia 2007) 67–76.

Abbildungen

Abb. 1: Sirmione – grotte di Catullo. La decorazione pittorica del vano 107, parete sud (elaborazione informatica di G. LAIDELLI)

Abb. 2: Sirmione – grotte di Catullo. Ipotesi restituiva della decorazione pittorica del vano 107, parete sud (elaborazione informatica di G. LAIDELLI)

Abb. 3: Sirmione – grotte di Catullo. Frammenti di intonaco dipinto pertinenti alla decorazione del vano 107, edicola in prospettiva (elaborazione informatica di G. LAIDELLI)

Abb. 4: Sirmione – grotte di Catullo. Frammenti di intonaco dipinto pertinenti alla decorazione del vano 107, colonna candelabro e architettura con epistilio coronato da frontone (elaborazione informatica di G. LAIDELLI)

Barbara Bianchi
Piazza del Carmine 1
I – 20121 Milano
paperarch@yahoo.com

